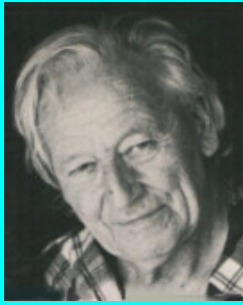


Bateson Gregory



Gregory Bateson [1904-1980] antropologo, sociologo, etologo, filosofo naturale, è uno dei più importanti pensatori del '900. Conosciuto universalmente come autore del concetto di “double bind” è stato ispiratore della psichiatria sistemica e di tutto il filone di pensiero ecologista, cibernetico e delle teorie della complessità. Autore dei due fondamentali saggi “Verso un’Ecologia della mente” e “ **Mente e Natura**” è stato soprattutto un “maestro” nel senso classico del termine: oracolare e dialogico con i suoi studenti; a partire dagli anni '60 fino alla morte, nel 1980, ha influenzato buona parte della cultura giovanile ed ecologista americana ed europea con le sue idee di cambiamento radicale del pensiero scientifico e più in generale della civiltà occidentale.

Bateson, Gregory: *Mind and Nature, a Necessary Unity.*

New York, Dutton 1979

Mente e Natura, un'unità necessaria.

Traduzione di G. Longo, Adelphi, Milano
prima edizione febbraio 1984, pagine 312

Recensione a cura di ELIA LIOTTI

Il Neoplatonico Plotino dimostra per mezzo dei fiori e delle foglie che dal Dio Supremo, la cui bellezza è invisibile ed ineffabile, la Provvidenza giunge fino alle cose della terra quaggiù. Egli fa osservare che questi oggetti fragili e mortali non potrebbero essere dotati di una bellezza così immacolata e di così squisita fattura se essi non promanassero dalla Divinità che senza fine pervade tutte le cose con la sua invisibile ed immutabile bellezza.

S. Agostino *La Città di Dio*

Gregory Bateson ha posto questo passo di Agostino come epigrafe all'introduzione del suo ultimo libro, *Mente e Natura*. Una ventina di pagine dove riprende la citazione, e ne spiega il senso: “Oggi una simile dichiarazione suscita nostalgia: la maggior parte di noi ha perso quel senso di unità di biosfera ed umanità che ci legherebbe e ci rassicurerebbe tutti con un'affermazione di bellezza. La maggior parte di noi oggi non crede che, anche con gli alti e bassi che segnano la nostra limitata esperienza la più vasta totalità sia fondamentalmente bella”.

Bateson sembra voler rassicurare l'umanità asserendo che l'aver noi perduto il senso dell'unità estetica sia stato ‘semplicemente’ un errore epistemologico, basato sulla vecchia idea che il mondo è creato sulla base della logica deduttiva, lineare, atemporale e riduzionista.

Il concetto di *errore epistemologico* è in realtà una asserzione precisa sulla natura della causalità. Nel corso degli anni cinquanta, Bateson aveva capito che l'organizzazione circolare di un sistema

esclude la presenza di processi causali lineari al suo interno. I sistemi, secondo Bateson, sono organizzati sulla base di *processi causali circolari*. Alla fine egli arrivò a pensare che l'intero mondo vivente costituisse un unico gigantesco sistema, «un'unità sacra». Ovviamente, questa intuizione screditò ulteriormente ai suoi occhi il concetto di causalità lineare ed egli fu portato a credere che la *totalità del sistema vivente (Creatura) fosse regolata da processi causali circolari*. Di conseguenza, Bateson nella sua epistemologia *cibernetica* non lascia alcun spazio alla causalità lineare — almeno nel mondo degli esseri viventi. “Il modo in cui la roccia partecipa al gioco è diverso da quello delle cose viventi. La roccia, si può dire, *resiste* al cambiamento, sta lì com'è, senza cambiare. La cosa vivente si sottrae al cambiamento o correggendolo o cambiando se stessa per adattarsi al cambiamento o incorporando nel proprio essere un cambiamento continuo. La «stabilità» può essere conseguita con la rigidità o con la ripetizione continua di qualche ciclo di cambiamenti minori, ciclo che dopo ogni perturbazione tornerà a uno *status quo*”. Qualunque tentativo di introdurre la causalità lineare nel regno della *Creatura* viene stigmatizzato come errore epistemologico. Perché? Perché “nessuna parte di questo sistema in interazione può esercitare un controllo unilaterale sul resto del sistema o su una qualunque altra sua parte” (da “Steps to an ecology of mind, 1972”) senza generare catastrofi interpersonali ed ecologiche.

All'errore epistemologico egli vuole contrapporre un'altra storia, il recupero dell'idea di un punto di vista estetico: “per *estetico* intendo sensibile *alla struttura che collega* tutto il sistema vivente.

La costruzione dell'epistemologia della struttura che connette la totalità della *Creatura* costituisce dunque l'ossatura e lo scopo di questo libro, che si compone di una serie di saggi, solo apparentemente slegati, in cui confluiscono tutte le diverse ‘anime’ di Bateson: egli infatti vola dall'epistemologia alla biologia, dall'antropologia alla psicologia, dalla poesia alla cibernetica per raccontarci una storia diversa rispetto a quella tramandataci dalla cultura occidentale. La storia della struttura che connette. Per farcene vedere la bellezza, di cui in quanto esseri viventi partecipiamo. Per evitare altre catastrofi, quelle che derivano dalla supremazia di una singola ‘parte’ sulla totalità del sistema.

Attraverso successivi di complessità, egli costruisce “quel *più ampio sapere* che è la colla che tiene insieme le stelle e gli anemoni di mare, le foreste di sequoie e le commissioni e i consigli umani”. Inizia dalla descrizione di singole ‘parti’ per poi rintracciare le connessioni profonde: “In altre parole la mia teoria è olistica e, come ogni olistico serio, si basa sulla premessa della differenziazione e della integrazione delle parti”.

Il discorso di Bateson si basa sulla postulazione di una linea di fondo di separazione fra il mondo dei viventi e quello dei non viventi (due mondi che Jung seguendo gli gnostici chiama

rispettivamente *Creatura e Pleroma*), per affermare che nella sua vita ha messo la descrizione degli oggetti del Pleroma in una scatola e li ha lasciati lì; “In un’altra scatola ho messo le cose viventi: i granchi, le persone, i problemi riguardanti la bellezza, quelli riguardanti la differenza. Argomento di questo libro è il contenuto della seconda scatola”.

Mentre nel mondo fisico, Pleroma, le forze e gli urti costituiscono una base esplicativa sufficiente, nel mondo *Creatura* non si può capir nulla senza invocare differenze e distinzioni. Allora Bateson, fedele al proprio presupposto estetico-unificante, volendo spingere lo sguardo in profondità oltre le differenze e le distinzioni, si domanda :

Qual è la struttura che connette tutte le creature viventi?

Il proposito di questo libro è dunque di costruire un quadro di come il mondo vivente è collegato, cioè di come avviene l’interazione fra quei sistemi circolari complessi che caratterizzano gli organismi, i loro scambi e la loro organizzazione interna: le ‘totalità’ sono costituite appunto da questa interazione combinata. A tale interazione combinata nei sistemi complessi Bateson dà nome *Mente*, essa è funzione immanente alla differenziazione fra le ‘parti’. Vale a dire che nessun individuo, evento, comportamento o pensiero può essere compreso se non a partire dal sistema che lo ha generato e dai sistemi più ampi che lo contengono e con i quali interagisce. La totalità della *Creatura* (l’ecologia planetaria) e ciascuna delle sue componenti (organismo individuale, sistemi interattivi, ecosistemi, etc.) sono dotati di *processi mentali*.

Bateson afferma che l’unità fondamentale dell’evoluzione non è l’organismo o la specie, ma l’organismo-più-l’ambiente (cioè, il *sistema Mente*). C’è quindi una connessione profonda fra pensiero e biosfera, *mente e natura*. “Quella che sto tracciando è un’analogia tra il contesto nell’ambito superficiale ed in parte conscio delle relazioni personali e il contesto nei processi molto più profondi ed arcaici dell’embriologia”.

L’idea che si viene sviluppando nel libro è che mentre il mondo fisico ripete meccanicamente nessi lineari di tipo causa-effetto, l’evoluzione e il pensiero siano simili in quanto partecipano ai processi circolari di apertura al nuovo e di ricombinazione continua con elementi conservativi. Cioè: vi è un flusso di eventi per certi aspetti casuale e un processo selettivo non casuale che fa sì che alcune delle componenti casuali ‘sopravvivano’ più a lungo di altre. Senza il casuale, non possono esservi cose nuove. Il processo *creativo* deve sempre contenere una componente casuale che apre al nuovo ed una componente “conservativa” che lo incorpora. ‘E una visione nella quale Essere e Divenire convergono. I processi esplorativi (i tentativi ed errori del progresso mentale e filogenetico) possono conseguire la novità solo incamminandosi lungo percorsi presentatisi a caso, alcuni dei quali, alla prova, vengono in qualche modo selezionati per qualcosa di simile alla sopravvivenza. Nel pensiero il *rigore* è l’analogo di quello che nell’evoluzione è la *coerenza interna*.

Per Bateson *Mente e Natura* sono dunque due grandi sistemi che in parte interagiscono in parte sono autonomi: un sistema è dentro l'individuo ed è detto *apprendimento*, l'altro è immanente nell'ereditarietà e nelle popolazioni ed è chiamato *evoluzione*: pur lavorando a diversi livelli di *tipo logico*, si combinano a fare un'unica biosfera dinamica. Da ultimo ciò che con Bateson cerchiamo di afferrare è un'interconnessione, un'interazione fra passaggi, la METASTRUTTURA, LA STRUTTURA CHE CONNETTE. In altre parole come si possono ricombinare i due sistemi in cui egli ha diviso tanto l'evoluzione quanto il processo mentale ai fini dell'analisi? Come passare dal singolo fenomeno creaturale alla totalità delle interconnessioni interne ed esterne? Bateson si richiama alla *gerarchia dei tipi logici* di Bertrand Russell: le componenti di una gerarchia russelliana stanno fra di loro come un elemento sta ad una classe, una classe ad una classe di classi o una cosa sta al proprio nome. Attraverso questa scala si può pensare alla struttura che connette, poiché essa è una *metastruttura*, una struttura di strutture. Egli sollecita a pensare struttura non come a qualcosa di statico, ma come una “danza di parti interagenti, solo secondariamente vincolate da limitazioni fisiche e dai limiti imposti dagli organismi”. La struttura che connette è allora pensabile come alternanza di due specie di gradini. E' una sorta di scala a zig-zag fra forma (tipologia) e processo: calibrazione (=forma) e retroazione (=processo) si alternano in una successione gerarchica; ciò che è processo su un gradino logico diviene forma sul successivo ed a ciascuno scalino la sfera di pertinenza aumenta, cioè vi è un cambiamento di tipo logico dell'informazione raccolta. Questo vale per Bateson come paradigma non solo della percezione, ma anche della conoscenza, del mondo sociale e della stessa evoluzione. E' la struttura “danzante” che connette sia il sistema *mente* che quello *natura*, sia il sistema *mente e natura*.

L'unità del sistema combinato (mente-natura) è *necessaria*.

DUNQUE

Tutto il libro è proiettato verso la costruzione di una prospettiva ecologica: recuperando *quel senso di unità di biosfera ed umanità che ci legherebbe e ci rassicurerebbe tutti con un'affermazione di bellezza*, l'umanità potrebbe salvaguardare il suo ambiente e se stessa dalla catastrofe. Contiene un profondo e rispettoso inno alla vita, in tutte le sue forme, perché tutte le sue forme sono collegate: “Forse il motivo perché ammiriamo una margherita è il fatto che essa manifesta – nella sua forma, nella sua crescita, nel suo colore e nella sua morte – i sintomi di essere viva? Il nostro apprezzamento di essa è nella stessa misura un apprezzamento della sua somiglianza con noi stessi”.